



Notiziario della Parrocchia di  
San Camillo de Lellis - Padova

## Sommario

<a href="#">... E pace in terra</a>	<a href="#">1</a>
<a href="#">Ministeri Battesimali</a>	<a href="#">2</a>
<a href="#">Giubileo degli adulti</a>	<a href="#">4</a>
<a href="#">Giubileo dei bambini</a>	<a href="#">5</a>
<a href="#">Giubileo della speranza</a>	<a href="#">6</a>
<a href="#">Bambini e comunicazione</a>	<a href="#">7</a>
<a href="#">Antartide: un'esperienza di pace</a>	<a href="#">8</a>
<a href="#">Una storia di accoglienza</a>	<a href="#">9</a>
<a href="#">54° Grest di San Camillo</a>	<a href="#">10</a>
<a href="#">Attività estive degli Scout</a>	<a href="#">11</a>
<a href="#">Fedeli Servitori</a>	<a href="#">12</a>
<a href="#">Notizie dalla Casa di Accoglienza</a>	<a href="#">14</a>
<a href="#">Calendario natalizio</a>	<a href="#">16</a>

## "... E PACE IN TERRA"

Da più di 40 anni l'*Uppsala Conflict Data Program* (UCDP) contabilizza dalla Svezia i conflitti armati nel pianeta. Quest'anno hanno superato quota 100, perché come in Ucraina e Palestina le guerre producono morte, violenze e catastrofi umanitarie ovunque.

È in un simile scenario che, per chi ha fede, riecheggia «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che Egli ama» (*Luca 2,14*).

Mai come ora siamo tutti chiamati a sviscerare domande davvero radicali. La pace è soltanto assenza di guerra? Per chi ne è capace fino in fondo, basta sentirsi in pace con la coscienza? Se «*Gesù Cristo è il Principe della pace*», come si «combatte» per far spazio ad un mondo senza guerra?



A maggior ragione, nell'attesa del *diem natalem Christi* siamo tutti alle prese con l'eterno ritorno dello stesso dilemma. La vita che contiene la morte. La nascita oltre la gestazione. La singola persona e il popolo degli altri.

Abbiamo tutti il ricordo del Natale con la pandemia, anche se c'è chi non lo può festeggiare da lustri perché sopravvive nella tenda da profugo o continua a fuggire, migrare, morire.

Vogliamo tutti dimostrarci più buoni, migliori, amabili alla vigilia di un nuovo Capodanno. Ma

saremo all'altezza dei propositi per 365 giorni e altrettante notti? Ci sentiremo, per primi, in pace o nutriremo surrettiziamente la maledizione della guerra? È impossibile rimuovere dalla nostra sto-

ria un'eredità che oggi nessuno dovrebbe poter rivendicare. Dalle Crociate fino all'idea di "guerra giusta", dai sacerdoti militarizzati fino al *"Gott mit Uns"*, dal commercio delle armi fino a Hiroshima e Nagasaki. Forse, tutti siamo sempre chiamati a rileggere parole che impongono riflessioni allo specchio.

Noè costruisce la salvezza del pianeta e dell'ecosistema, nonostante il resto del mondo. E si sente dire: «Tra sette giorni farò piovere sulla terra per quaranta giorni e quaranta notti; sterminerò dalla terra ogni essere che ho fatto» (*Genesi*, 7).

E Giovanni profetizza la fine del mondo: «Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna!» (*Apocalisse* 22,15).

Al di là dell'esegesi, non mancano i riferimenti utili. Nel 1795 Immanuel Kant pubblica *Per la pace perpetua*, che all'articolo 6 recita qualcosa di stretta attualità: «Nessuno Stato in guerra con un altro deve permettersi ostilità tali da rendere impossibile la fiducia reciproca nella pace futura: come l'impiego di sicari (*percussores*), di avvelenatori (*venefici*), l'infrazione della resa, l'istigazione al tradimento (*perduellio*) nello Stato con cui si è in guerra».

Utopia? È la stessa che fin dal 1985 muove "Beati i costruttori di pace", l'associazione fondata da don Albino Bizzotto. Periodicamente ha riunito all'Arena di Verona religiosi e laici, volontari e attivisti, personalità di spicco e semplici cittadini. Profetico pa-

dre David Maria Turoldo nel 1991: «"Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio..."». So benissimo che il discorso della pace è il più difficile e ostico perché è veramente l'unico discorso rivoluzionario; bisogna cambiare tutte le categorie della nostra vita, perché siamo inseriti dentro una cultura che è competitiva: i mercati sono competitivi, siamo dentro ad una scuola competitiva e perfino le religioni, se non stiamo attenti, possono diventare competitive».

Per la pace, Padova offre ispirazione e riferimenti. Alberto Trevisan, cittadino onorario, negli anni '70 obiettore di coscienza alla leva capace di restare coerente al punto da accettare il carcere militare.

Il Centro di Ateneo per i Diritti Umani "Antonio Papisca" creato nel 1982 che si preoccupa di tutelare persone e popoli alla luce della Dichiarazione universale dell'ONU.

Ai credenti, infine, arriva il messaggio del cardinale Matteo Maria Zuppi: «Come afferma Papa Francesco, esistono tre vie per la pace che abbracciano tutte le persone: il dialogo tra le generazioni, l'educazione, il lavoro. Ma quello della pace è un concetto trasversale che va al di là della religione e che coinvolge ogni essere umano. Bambini e adulti, cristiani e musulmani, svedesi e sudafricani, e così essere fratelli tutti nella casa comune che abitiamo insieme».

Ernesto Milanesi

## I MINISTRI BATTESIMALI

La sensibilizzazione ai ministeri battesimali e poi la loro attuazione è la seconda delle tre proposte raccolte dal sinodo diocesano e rilanciate dal vescovo Claudio in "Ripartire da Cana", come "leve di cambiamento" per la vita delle comunità cristiane della diocesi nei prossimi decenni.

I ministeri battesimali sono servizi essenziali per la vita della Chiesa affidati a laici che ricoprono ruoli pastorali e precise responsabilità, in comunione con il ministero ordinato.

Per comprendere il significato dei ministeri

battesimali è necessario rivolgere lo sguardo alla realtà della Chiesa che, dopo il Concilio Vaticano II, non è più organizzata attorno al sacramento dell'Ordine, in una struttura di tipo piramidale al cui apice sta il Romano Pontefice, ma a quello del Battesimo che dona a tutto il popolo di Dio una dimensione ministeriale, cioè la capacità di compiere dei servizi all'interno della Chiesa (cf. Una chiesa ministeriale, don Fabio Moscato, 2025).

Il popolo di Dio è un popolo sacerdotale,



profetico e regale. Ciascuno di noi è reso partecipe, attraverso il Battesimo, dei tre titoli di Cristo: sacerdote, profeta e re. Tali titoli sono significati durante il rito del battesimo dal gesto dell'unzione con il sacro crisma, che vuole esprimere quel particolare dono dello Spirito Santo che investe i battezzati di quella stessa missione sacerdotale, profetica e regale dell'"unto" per eccellenza: Cristo. I battezzati sono resi capaci di esercitare la funzione sacerdotale offrendo il proprio corpo come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio (*Rm 12,1*), la missione profetica ascoltando la parola di Dio e annunciandola agli altri e la missione regale nel servizio in ogni ambito della vita, in quello della famiglia, della società, della Chiesa, soprattutto verso i poveri e i sofferenti (cf. Il battesimo dei bambini, M. Gattafoni, 2023).

La base del nostro essere Chiesa è la dignità filiale che deriva dal Battesimo. *La condizione di figli infatti precede ed è significativamente più importante di ogni agire o prestare servizio nella Chiesa.* La Chiesa è chiamata ad esse-

re luogo di un'umanità unita e riconciliata che vive della comunione con il suo Signore e con i fratelli e che non può restare chiusa in se stessa, ma aprirsi, andare e farsi prossima ad ogni uomo e donna che abita questo mondo (cf. Una chiesa ministeriale, don Fabio Moscato, 2025).

L'origine della ministerialità nella Chiesa è anche nei doni dello Spirito Santo. La ministerialità dei fedeli, e dei laici in particolare, nasce dai carismi che lo Spirito Santo distribuisce all'interno del popolo di Dio per la sua edificazione (cf. Papa Francesco, 2024). Tutti i ministeri sono espressione dell'unica missione della Chiesa e tutti sono forme di servizio agli altri. In particolare, nella radice del termine *ministero* c'è la parola *minus*, che vuol dire "minore". Gesù lo aveva detto: "quello che comanda si faccia come il più piccolo". Chi segue Gesù non ha paura di farsi "inferiore", "minore" e di mettersi al servizio degli altri. Gesù stesso infatti ci ha insegnato: "Chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuol essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti" (*Mc 10,*

43 s.). Qui sta la vera motivazione che deve animare ogni fedele nell'assumere qualsiasi compito ecclesiale, qualsiasi impegno di testimonianza cristiana nella realtà in cui vive: la volontà di servire i fratelli e, in loro, servire Cristo (cf. Papa Francesco, 2024).

Sulla base di queste premesse si fonda la proposta avanzata nella nostra diocesi di promuovere l'evangelizzazione attraverso i ministeri battesimali, servizi quindi svolti dai laici che affiancano quello del ministro ordinato, nel nostro caso il parroco.

Sono stati individuati cinque ambiti di servizio in cui si articola la funzione ministeriale:

- l'evangelizzazione, l'annuncio e la catechesi, i percorsi dell'iniziazione cristiana,

- la spiritualità, la preghiera e la liturgia,

- la fraternità, la carità, la fragilità e la prossimità,

- la gestione amministrativa ed economica,

- la comunione, il coordinamento pastorale, le relazioni con la comunità e con le altre parrocchie.

Entro questi ambiti le figure ministeriali rispondono alle esigenze del territorio.

Ci si può chiedere perché

tutta la comunità parrocchiale deve essere coinvolta nel prendere coscienza del significato dei ministeri battesimali e nella loro attivazione, se alla fine solo cinque persone saranno nominate per svolgere questi servizi. C'è una duplice motivazione: la prima è che la funzione che il ministro assumerà sarà a servizio dell'intera comunità e la seconda, molto importante, è che il ministro non concentrerà in se stesso tutta la realtà del servizio, ma sarà chiamato a stimolare, coinvolgere e dare spazio ad altri laici (basti pensare alle dimensioni della catechesi, della liturgia e della carità che coinvolgono un gran numero di fedeli), che risponderanno alle necessità della Chiesa in virtù del Battesimo ricevuto e sulla base dei loro carismi. Riprendendo le parole di don Fabio Moscato, la ministerialità non si può pensare riservata a pochi, ma rinvia ad una Chiesa partecipata ove ognuno, messosi in ascolto dello Spirito, cerca di individuare il proprio modo di porsi a servizio della crescita della comunità e dei fratelli.

Noemi Favero





## IL GIUBILEO DEGLI ADULTI ...

Il 24 dicembre 2024 è stata aperta la Porta Santa della Basilica di San Pietro in Vaticano, dando inizio al 25° Giubileo Universale ordinario della Chiesa Cattolica, che si concluderà il 6 gennaio 2026.

Per la Chiesa e i cristiani il giubileo è un tempo di grazia che si celebra ogni 25 anni (e talvolta in occasioni straordinarie), dedicato al rinnovamento spirituale, alla riconciliazione e al perdono. È un momento di conversione in cui i fedeli hanno la possibilità di ottenere un'indulgenza plenaria compiendo specifici pellegrinaggi attraverso una Porta Santa delle basiliche giubilari e compiendo atti di riconciliazione, comunione, preghiera e carità.

Il motto scelto per questo anno santo è *"Pellegrini di Speranza"*, perché, come ha detto Papa Francesco: "dobbiamo tenere accesa la fiaccola della speranza che ci è stata donata e fare di tutto perché ognuno riacquisti la forza e la certezza di guardare al futuro con animo aperto, cuore fiducioso e mente lungimirante".

Il tema della speranza rappresenta la forza necessaria per affrontare le difficoltà della vita. Siamo quindi stati invitati a vivere questo tempo percorrendo un cammino di fede con speranza e fiducia nel futuro per trasformare noi stessi intraprendendo un pellegrinaggio impegnato nella conversione, nell'apertura all'amore del prossimo, nella riconciliazione e nella pacificazione con tutti.

Con queste premesse è stato organizzato dalla nostra parrocchia il 18 ottobre 2025 il Giubileo degli Anziani e degli Adulti al Santuario Madonna della Salute a Montebelluna, per venire incontro a quanti avrebbero avuto difficoltà a intraprendere un pellegrinaggio in autonomia a causa di età avanzata o impedimenti fisici e poter sperimentare così la misericordia del Signore.

La meta è stata scelta anche pensando al fatto che Maria Salus Infirmorum è co-



patrona della nostra parrocchia, protettrice e consolatrice dei malati.

Come da programma siamo partiti dal sagrato della nostra chiesa con un pullman e un pulmino attrezzato per le carrozzine. L'età media dei partecipanti era elevata, ma lo spiri-

to e l'umore erano certamente quelli di una giovane comitiva allegra. Arrivati al santuario mariano ci siamo apprestati ad attraversare la Porta Santa.

Dal punto di vista simbolico la Porta Santa è il segno più caratteristico del Giubileo, la meta è poterla varcare perché il gesto esprime il desiderio di seguire e lasciarci guidare da Gesù, il Buon Pastore, come si legge nel capitolo 10 del vangelo secondo Giovanni: "Io sono la porta, se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo".

Passata con devozione questa soglia, siamo



entrati nella chiesa accompagnati da un volontario che ha spiegato in modo semplice e coinvolgente la storia del santuario. L'origine risale al 1428 quando il soldato Pietro Falco si ritirò in questo luogo in preghiera e vide la Madonna che gli promise la guarigione di vecchie ferite alle gambe riportate in battaglia, se si fosse immerso nella pozza di acqua termale di una fonte lì vicino.

Guarito miracolosamente, immediatamente trovò sul fondo della fonte un quadretto con l'immagine della vergine, ora conservata dietro l'altare maggiore del santuario. La

notizia del miracolo si diffuse rapidamente e un numero sempre maggiore di pellegrini, devoti e malati iniziò a visitare la località. Fu quindi realizzato un piccolo oratorio dove fu collocato il dipinto e, poco tempo dopo, tra il 1429 e il 1435, fu innalzata la prima chiesa per custodire l'immagine sacra, la fonte e il ricordo del miracolo. A destra del santuario è visibile il luogo di guarigione di Pietro Falco: una piccola grotta all'interno della quale i pellegrini possono attingere l'acqua termale ritenuta miracolosa.

Il nostro pellegrinaggio è proseguito con il sacramento della riconciliazione per riscoprire il valore della confessione e ricevere il perdono e la misericordia di Dio.

È quindi seguita la celebrazione della Santa Messa officiata dal nostro parroco p. Donato, durante la quale con l'eucarestia abbiamo

rafforzato l'unione spirituale con Cristo. Ci siamo poi spostati nell'adiacente casa San Marco, dove abbiamo gustato in com-



pagnia gioiale un ottimo pranzo, al termine del quale ci siamo apprestati a riprendere posto nei pullman per rientrare a Padova.

L'esperienza è stata senz'altro positiva per tutti, tanto che c'è stata la richiesta lungimirante di organizzare un pellegrinaggio per il prossimo giubileo tra 25 anni!

Chiara Canazza

## ... E DEI BAMBINI

### Un pomeriggio di fede, gioco e cammino insieme

Domenica 26 ottobre 2025 resterà nei ricordi di molti: il Giubileo dei Bambini della nostra parrocchia è stato un momento di gioia, condivisione e scoperta. Un pomeriggio pensato per i più piccoli, ma che ha coinvolto anche i grandi, grazie alla collaborazione e all'entusiasmo di tutta la comunità. L'appuntamento è iniziato alle 14:00 nel patronato di San Camillo, dove i bambini sono stati accolti con sorrisi e calore. Nei primi minuti, tra un saluto e l'altro, hanno imparato il ritornello del *canto del Giubileo*, che li avrebbe accompagnati per tutta la giornata. Alle 14:30, dopo una breve presentazione, il canto ha risuonato forte e chiaro, aprendo ufficialmente la festa. Subito dopo, un video semplice ma significativo ha spiegato ai bambini il senso profondo del Giubileo: un tempo speciale per riscoprire la misericordia di Dio e la bellezza del perdono. Poi è stata la volta della *parabola del buon samaritano*, messa in scena dai ragazzi del gruppo "Tempo della Fraternità" (i nostri adolescenti), che hanno



dimostrato quanto sia bello mettersi al servizio dei più piccoli.

Successivamente i bambini si sono divisi in gruppi per un'attività creativa: ricomporre un puzzle raffigurante proprio il buon samaritano. Tra risate e collaborazione, ogni pezzo è andato al suo posto, ricordando che anche nella vita, quando ci aiutiamo, tutto si ricompone meglio.

Dopo tanta concentrazione, è arrivato il momento della *merenda*! Biscotti, panini al salame, cioccolato, succhi e coca-cola hanno ricaricato le energie per la seconda parte del pomeriggio.

Infine, i catechisti hanno spiegato il significato del pellegrinaggio: un cammino che non è solo fisico, ma anche spirituale. Così, alle 16:30, suddivisi per classi di catechismo, i bambini sono partiti con i rispettivi catechisti e alcuni genitori verso la *chiesa*

dell'*Internato Ignoto di Terranegra*, accompagnati anche dal nostro parroco, fra canti e preghiere lungo il tragitto di circa venticinque minuti, attirando lo sguardo sorpreso di tante persone lungo la strada. Il pomeriggio era magnifico, con un sole splendente.

All'arrivo, siamo stati accolti da *don Fabio*, il parroco della chiesa dell'*Internato Ignoto*

che ci ha guidati alla scoperta della chiesa, spiegando i suoi elementi caratteristici e collegandoli al tema del Giubileo. Un momento di ascolto e stupore che ha chiuso in bellezza il pellegrinaggio.

Verso le 17:30 il pomeriggio si è concluso: alcuni bambini sono tornati a piedi, altri sono stati raggiunti dai genitori. In totale, hanno partecipato una ventina di bambini, ma il cuore della comunità era tutto lì.

*Cosa ha reso speciale questo Giubileo?*

- La collaborazione tra catechisti nella preparazione,
- il coinvolgimento dei ragazzi più grandi, che hanno offerto il loro tempo e il loro ta-



lento,

- l'entusiasmo contagioso dei bambini, che ci ricordano quanto sia bello vivere la fede con semplicità e gioia.

Un grazie di cuore a chi ha reso possibile questa giornata. Il Giubileo dei Bambini non è stato solo un evento: è stato un seme di speranza piantato nei cuori. Vedere quei volti sorri-

denti, ascoltare le loro voci cantare e pregare, ci ha fatto capire che la Chiesa è viva e giovane. E mentre il sole calava, tornando verso casa, una frase sembrava risuonare nel cuore di tutti: *"Camminare insieme è il modo più bello per incontrare Dio"*.

*Luca Pavan*

## IL GIUBILEO DELLA SPERANZA

**24 dicembre 2024 - 6 gennaio 2026**

Il testamento di papa Francesco non è nei documenti ufficiali del suo pontificato per quanto preziosi, ma nei gesti che lo hanno attraversato e che restano, al di là delle parole, nella memoria. Vestito di bianco mentre saluta la folla, nella residenza a S. Marta, lontano dalle Stanze vaticane, mentre sale le scale di un aereo, con una borsa a mano, che lo condurrà nel mondo in paesi attraversati da povertà e conflitti per portare vicinanza, mentre si avvia solo, in una livida sera in piazza s. Pietro, verso una croce. "Spes non confundit" è il programma del Giubileo enunciato nella Bolla d'indizione. La Porta Santa viene spalancata e, a seguire, tante altre porte: quella del carcere di Rebibbia, delle chiese romane, di luoghi lontani, remoti. Una comunità in cammino, in una "sinfonia" di preghiera,

pace e misericordia per "todos, todos, todos". Papa Francesco ci ha lasciati la mattina del Lunedì dell'angelo dopo aver celebrato la Pasqua, la Resurrezione.

In piazza S. Pietro la folla rimasta unita nell'attesa e nella preghiera accoglie la proclamazione: Leone XIV è il nuovo Pontefice. Il 6 gennaio papa Leone chiuderà l'anno giubilare. Prima di lui sono tredici i pontefici che, con questo nome in occidente hanno at-



traversato la storia del cristianesimo. Leone I Magno fermò Attila; Leone III incoronò Carlo, re dei Franchi, imperatore; Leone IV arrestò i saraceni e l'incendio di Borgo, a Roma; Leone X con la scomunica a Lutero decretò la separazione dei protestanti; Leone XIII, finito il potere temporale della Chiesa con la proclamazione del Regno d'Italia, definì, con l'enciclica Rerum Novarum, la dottrina sociale della Chiesa. Tra questi papi alcuni sono stati proclamati santi, tutti sono stati testimoni di momenti di profonda trasformazione del cristianesimo. Anche ad oriente risuona questo nome: è Leone III, imperatore bizantino, protagonista di uno dei molti conflitti tra potere spirituale e politico all'origine della separazione dei cattolici dagli ortodossi.

Attraversare questa storia densa di eventi in cui i pontefici sono stati protagonisti, relegata nei libri, rende evidente la complessità dei tem-

pi e il continuo trasformarsi dell'esperienza religiosa e della fede, mentre rimane immutabile la Parola, il Testamento sempre Nuovo.

Il 30 novembre, prima domenica di Avvento, Leone XIV in Libano per realizzare il viaggio desiderato da Francesco, si fa portatore di una pace "disarmata e disarmante".

*Paola Rallo*



## BAMBINI E COMUNICAZIONE



Prepararsi a festeggiare la nascita di Gesù, pensarci appena nato, nel suo lettino di paglia, riscaldato dall'amore dei suoi genitori e dal respiro degli animali e circondato dall'ammirazione dei pastori, fa riflettere sui bambini di tutto il mondo e soprattutto quelli che soffrono per la follia degli uomini. In un mondo devastato dalle guerre, sono loro i primi a soffrirne. In Sudan, oltre 260.000 persone, la metà delle quali bambini, sono intrappolate a El Fasher. I bambini stanno morendo di fame, gli ospedali sono chiusi e chi tenta di fuggire va incontro a violenze impensabili. Gaza resta vietata ai giornalisti e le notizie che filtrano sono frammentarie e spesso contraddittorie. Si parla di 20mila bambini ucraini deportati in Russia, ma le cifre diffuse sono discordanti.

Purtroppo non sapremo mai quali sono veramente le dimensioni di questa sofferenza né possiamo immaginare quali saranno le conseguenze. La guerra moderna non si combatte più solo sui campi di battaglia. La propaganda mediatica trasforma la realtà in una narrazione costruita per servire specifici interessi politici e militari. Attraverso immagini selezionate, emotivamente cariche e accompagnate da narrazioni semplificate, i "media" sono in grado di riscrivere letteralmente la realtà nella percezione collettiva. La disinformazione è un pilastro importante soprattutto delle "guerre ibride" dei nostri giorni che combinano, in maniera mirata, operazioni militari con cyberattacchi. La forza di questa propaganda risiede nell'operare a livello subliminale sfruttando i meccanismi profondi della psicologia umana per manipolare emozioni, paure e desideri. Le fake news funzionano, non perché credibili, ma perché confermano pregiudizi esistenti.

Come spiegava la dottrina sovietica, che è stata antesignana in materia, un individuo demoralizzato e in crisi distingue più difficilmente le verità dalle menzogne ed è dunque facilmente manipolabile. I social media,



poi, hanno amplificato esponenzialmente questo potere distorsivo della realtà. È una sorta di colonizzazione cognitiva che ridefinisce il linguaggio, costruisce false equivalenze, crea narrazioni che mirano a giustificare l'ingiustificabile. L'ironia tragica è che questa manipolazione avviene spesso nel nome della libertà di informazione. Anche per questo, nei Paesi ancora in pace come il nostro sono sempre di più i bambini e i ragazzi che rivelano disagi emotivi mai registrati prima d'ora. A Padova e nel Veneto si assiste a un aumento del disagio psicologico infantile, con segnali preoccupanti come l'incremento delle richieste di aiuto e dei ricoveri. Le cause sono legate, tra le altre cose, a stress e ansia.

Tutto questo affonda le radici in un vuoto educativo che papa Leone XIV sottolinea nella lettera apostolica "Disegnare nuove mappe di speranza", diffusa in occasione dei sessant'anni dalla Dichiarazione conciliare "Gravissimum educationis". Emanata dal Concilio Vaticano II, la dichiarazione indica i genitori come i responsabili di una missione importante: "Creare in seno alla famiglia quell'atmosfera vivificata dall'amore e dalla pietà verso Dio e verso gli uomini, che favorisce l'educazione completa dei figli in senso personale e sociale.

La famiglia è dunque la prima scuola di virtù sociali, di cui appunto han bisogno tutte le società". E la lettera apostolica di papa Leone aggiunge: "I mutamenti rapidi e profondi espongono bambini, adolescenti e giovani a fragilità inedite. Non basta conservare: occorre rilanciare. Chiedo a tutte le realtà educative di inaugurare una stagione che parli al cuore delle nuove generazioni, ricomponendo conoscenza e senso, competenza e responsabilità, fede e vita".

Il 6 gennaio si concluderà il Giubileo della Speranza, proclamato da papa Francesco che l'anno scorso, inaugurando la Giornata mondiale dei bambini, ha detto: "In voi, bambini, tutto parla di vita, di futuro. E la Chiesa, che è madre, vi accoglie, vi accompagna con tenerezza e con speranza". Non resta che sperare, nel senso più profondo e sincero della parola.

*Madina Fabretto*

## ANTARTIDE: UN'ESPERIENZA DI PACE

Quest'anno ricorrono i 10 anni dalla pubblicazione della lettera enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco sulla cura della casa comune, la "sora nostra madre Terra" come la chiama san Francesco nel suo "Cantico delle creature", che esordisce proprio con le parole "Laudato si'" e di cui si celebrano quest'anno gli 800 anni dalla composizione.

Nell'enciclica papa Francesco dice che "Questa sorella protesta per il male che le provochiamo, a causa dell'uso irresponsabile e dell'abuso dei beni che Dio ha posto in lei (LS 2). È un appello rivolto a tutti. La sfida urgente di proteggere la nostra casa comune comprende

la preoccupazione di unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale, poiché sappiamo che le cose possono cambiare (LS 13). "I giovani – dice papa Francesco – esigono da noi un cambiamento. Essi si domandano com'è possibile che si pretenda di costruire un futuro migliore senza pensare alla crisi ambientale e alle sofferenze degli esclusi" (LS 13).

In questo contesto, lo scorso settembre mi sono rivolta ad un amico biologo, Gianfranco, docente dell'università di Padova, membro di numerose spedizioni scientifiche in Antartide, per chiedergli di venire a raccontare ai ragazzi e ai giovani della nostra parrocchia il ruolo della ricerca nella tutela dell'ambiente e in particolare la sua esperienza di ricerca in Antartide, ambiente di particolare importanza nello studio dei cambiamenti climatici, ampiamente discussi nell'enciclica *Laudato si'*. I cambiamenti climatici sono un problema globale con gravi implicazioni ambientali, sociali, economiche, distributive e politiche, e costituiscono una delle principali sfide attuali per l'umanità (LS 25).

La risposta positiva da parte di Gianfranco è stata immediata, poi la comunicazione al parroco e al Consiglio pastorale, l'accettazione e la scelta del momento in cui svolge-

re questo incontro: il 21 novembre, quando si festeggia la Madonna della Salute di Venezia.

La conferenza è stata, a detta dei presenti, molto interessante. Credo che siamo tutti usciti con qualche idea più chiara sui fattori che entrano in gioco nel determinare il clima del nostro pianeta, sul ruolo che il continente Antartide gioca in questo, ma anche sul

rischio che i cambiamenti climatici mettano in pericolo anche la vita degli animali che abitano questo particolarissimo ambiente freddo, in particolare i pinguini.

Oltre ai dati scientifici e tecnici e alla condivisione di una

ricca esperienza umana, ci è arrivato un non previsto messaggio di pace che è possibile leggere in due dimensioni diverse. La prima riguarda la quotidiana convivenza dei ricercatori che convergono da ogni nazione per acquisire conoscenze su quel particolare ambiente e che a questo scopo affrontano, in uno spirito di umana solidarietà, tutti i disagi del lavoro in ambiente estremo e della lontananza dai loro affetti. La seconda riguarda la normativa che regola la presenza di tante nazioni del mondo su una terra che non è assoggettata alla sovranità di alcuno stato. Il trattato Antartico (stipulato il 1° dicembre 1959) stabilisce i principi guida delle attività sul continente e vi aderiscono 52 paesi, tra cui l'Italia. I punti salienti sono: la sospensione di rivendicazioni territoriali, l'interdizione di ogni attività a carattere militare con il divieto di esperimenti nucleari, e la libertà di ricerca scientifica insieme alla cooperazione internazionale nelle attività.

Così, nell'anno del Giubileo della Speranza, abbiamo avuto la fortunata opportunità di posare lo sguardo su una terra dove è vietato l'uso delle armi e dove gli esseri umani riescono a vivere nello spirito della collaborazione per il comune obiettivo di avere cura della casa comune.

Noemi Favero





## UNA STORIA DI ACCOGLIENZA

Come noto l'accoglienza dei parenti di malati ricoverati nelle strutture ospedaliere di Padova è stata la leva che ha fatto nascere gli "Amici di San Camillo", prima in forma spontanea grazie alla generosità di alcuni parroccchiani che mettevano a disposizione camere libere delle loro abitazioni, e successivamente in forma più strutturata attraverso la costituzione di un'associazione vera e propria.

Nel corso degli anni gli Amici di San Camillo hanno poi ampliato i comparti di attività, aggiungendo il volontariato in ospedale – soprattutto nel reparto pediatrico – l'assistenza alimentare e l'aiuto agli anziani, ma l'accoglienza ha sempre mantenuto una posizione di preminenza negli obiettivi dell'associazione.

Alcuni ricorderanno sicuramente lo storico, enorme, appartamento di via Forcellini e quello di via Tre Garofani. Proprio per venire incontro alle esigenze degli ospiti questi due immobili sono stati nel tempo abbandonati, uno per la distanza dall'ospedale e l'altro per la promiscuità fra i vari occupanti date le sue dimensioni.

Nel tempo abbiamo pertanto acquisito un primo appartamento in affitto in via Lovarini, al quale si sono gradatamente aggiunte due unità in via Ceoldo ricavate dall'appartamento del nostro benefattore Bepi Iori, un piccolo alloggio in via Colle acquistato parte con disponibilità lasciateci dai soci fondatori integrate da un finanziamento bancario, ed un appartamento in via Barozzi di proprietà della parrocchia e da noi gestito.

L'attuale nostra disponibilità consta dunque di cinque unità, che risultano costantemente occupate dato che la domanda è sempre superiore all'offerta.

Nella valutazione dei nuclei familiari da accogliere cerchiamo generalmente di favorire le situazioni che vedono coinvolti i minori, ma spesso siamo costretti a rifiutare in quanto gli alloggi sono tutti occupati.

Lo scorso maggio invece, in concomitanza con la partenza di alcuni ospiti che occupavano una delle unità di via Ceoldo, abbiamo ricevuto la richiesta dell'associazione *Padova abbraccia i bambini*, tramite la presidente Rebecca Fedetto, per accogliere una famiglia palestinese proveniente da Gaza.

Si tratta di una mamma con due figli; un bambino di circa 10 anni affetto da una grave malattia e per questo preso in cura dall'ospedale di Padova, e la sorellina all'epoca di 6 mesi. In Palestina, per ora, sono rimasti il padre ed altri due fratelli.

L'operazione è stata possibile grazie ad una missione umanitaria promossa e coordinata dalla Protezione Civile in collaborazione con l'Organizzazione Mondiale della Sanità, l'unità di crisi del Ministero degli Affari Esteri, l'ambasciata italiana a Tel Aviv ed altri organismi internazionali.

La vicenda ha avuto larga eco nella stampa

locale, e da parte nostra siamo naturalmente stati felici di aver potuto dare ospitalità a questa famiglia strappata agli orrori della guerra, e che ora può godere di un po' di serenità e cure adeguate.

Il nostro aiuto inoltre non si è limitato all'ospitalità; abbiamo infatti

fornito ad entrambi i bambini indumenti donati da alcuni parroccchiani e dall'armadio parroccchiale della carità; inoltre alcune volontarie ospedaliere si sono rese disponibili a fare compagnia alla bambina nelle ore in cui la mamma faceva visita in ospedale al fratellino.

L'obiettivo finale è di ricongiungere la famiglia dando alla stessa asilo politico in un'abitazione che l'associazione *Padova abbraccia i bambini* ricercherà unitamente alle autorità locali.

Da parte nostra siamo impegnati a soddisfare tutti i bisogni che mamma e bambini possano manifestare dando così un aiuto completo, e siamo naturalmente orgogliosi di poter contribuire ad alleviare il disagio di questa famiglia.

*Fiorenzo Andrian*





## LE ATTIVITÀ ESTIVE DEGLI SCOUT



### Route Clan

Quest'anno il Clan Canto libero sognava di fare una route di cammino in montagna ma anche di avere la possibilità di incontrare, lungo il percorso, punti d'acqua in cui potersi fare il bagno... è nata così la route alle Maldive del Friuli. Abbiamo pianificato un percorso lungo il torrente Arzino (e i suoi affluenti) con destinazione finale, lago di Cavazzo. Con gli zaini carichi di tutto il necessario per sopravvivere una settimana, il 4 agosto siamo partiti dalla stazione di Padova con destinazione Tramonti di Sotto. Dopo la prima (e sempre traumatica) camminata siamo arrivati alla prima tappa per ora di cena... ma la stanchezza e la fame non ha fermato i più temerari dal fare il primo tuffo in acqua. E dopo un bagno nelle acque gelide, nulla meglio di una zuppa calda per iniziare questa route!! Dopo un secondo giorno impegnativo (e tutto in salita) abbiamo finalmente raggiunto Cervedol Curnila, una piccola conca scavata tra le rocce dove scorre un'acqua cristallina di un colore quasi magico. Una volta arrivati all'ingresso, non c'è stato nemmeno il tempo di poggiare gli zaini che eravamo già tutti in costume, in fila per tuffarsi. Dopo tanti tuffi nelle acque gelate, un buon pranzo e del meritato riposo, nuovamente in cammino. Il 7 agosto siamo arrivati in una piccola malga in mezzo al bosco e da lì i ragazzi dell'ultimo anno sono partiti per il loro hike. Il giorno seguente ci siamo riuniti sulle rive del tanto atteso Lago di Cavazzo. Dopo quindi una lunghissima discesa sotto il sole, abbiamo passato il pomeriggio tra bagni e giochi. Nonostante la fatica del cammino, i giorni sono passati velocemente ed è arrivata anche la nostra ultima meta: la base scout del gruppo

Gemona 1. La base era un vecchio casolare nascosto (molto nascosto) al centro di una radura. Dopo esserci persi innumerevoli volte abbiamo raggiunto la base e ci siamo goduti l'ultimo giorno e l'ultima sera con un fuoco serale a regola d'arte. Il 10 agosto con stanchezza, tanta voglia di pizza ma anche un po' di nostalgia dei bei giorni trascorsi, abbiamo preso il treno a Gemona con direzione: Casa.

### Campo Reparto in val Daone

Il nostro reparto (ragazzi tra i 12 e i 16 anni) ha svolto il suo consueto campo nelle vallate del Trentino occidentale, in particolare in Val Daone. Come ogni campo reparto che si rispetti è stato ricco di sfide e avventure. Il luogo ci ha accolto con un meteo avverso per una intera settimana, ma questo non ha fermato il nostro spirito gioioso che ha sconfitto l'umidità dei nostri scarponi e ha scaldato i nostri cuori. La cornice paesaggistica e naturalistica meravigliosa ci ha permesso di conoscere il suo contesto forestale e faunistico. Un incontro con Niccolò del parco Adamello Brenta, ci ha fatto conoscere da vicino l'orso, un animale la cui presenza è controversa e anche oltremodo discussa, spesso con ignoranza. I ragazzi sono cresciuti molto, imparando a cucinare con il fuoco, a orientarsi sui



sentieri di montagna e soprattutto a vivere in comunità in un contesto complesso e a volte sfidante. Queste ultime sono esperienze ricchissime soprattutto per la nostra realtà cittadina e agiata in cui il contatto con la natura e l'amore per le cose semplici, ottenute con il sudore, è distante anni luce dalla quotidianità dei ragazzi.

*Comunità Scout Padova 2*



## Vacanze di Branco 2025



Una settimana all'insegna del divertimento e del fare squadra, così si potrebbero riassumere le Vacanze di Branco 2025. Quest'anno il campo si è svolto dal 27 luglio al 3 agosto, presso la Casa dell'Alpino, ad Irma (Bs).

Flik la Formica inventrice, la Principessa Atta, gli insetti cirenci, Heimlich il bruco, Francis la coccinella, Manty la mantide e Rosie la vedova nera hanno accompagnato i Lupi del branco Waingunga (dalla terza elementare alla prima media) durante il campo ed insieme hanno sconfitto le cavallette comandate da Hopper e liberato la colonia delle formiche.

A Bug's life - Megaminimondo, infatti, è stato il filo conduttore di queste vacanze.

Abbiamo scelto una storia che raccontasse la forza di un gruppo, nel quale ognuno può fare la differenza anche se è piccolo come una formichina, perché eravamo (e siamo) convinti che proporre questi temi ai nostri lupetti ci avrebbe permesso non solo di proseguire il percorso svolto nel corso dell'anno (durante il quale abbiamo parlato di comunità), ma che avrebbe potuto essere un'occasione di crescita per loro come per noi che, pur essendo più grandi, alle volte siamo rimasti piacevolmente sorpresi dalla loro attenzione alle attività proposte.

Se qualche imprevisto non è mancato e la pioggia ci ha tenuto compagnia per quattro lunghissimi giorni, siamo riusciti a gestire la situazione con spirito di adattamento, come quando abbiamo incontrato i ragazzi del paese locale ed abbiamo organizzato una

partita a calcio tutti insieme. Altrettanto divertente è stata la Giornata Natura in Vaghezza, quando abbiamo affrontato un sentiero irto e faticoso che ci ha portato in un altipiano dove abbiamo passato alcune ore totalmente a contatto con la natura.

Le serate trascorse intorno al fuoco, i canti in compagnia, lo sciopero dei cambusieri a colazione (dopo aver sporcato la sera prima la sala da pranzo con la cera), gli scherzi tra noi ma, soprattutto, la notte di paura, durante la quale ci siamo stretti davvero gli uni agli altri, sono stati momenti che sicuramente ci porteremo nel cuore!



Simpatici e coinvolgenti si sono poi rivelati i momenti nei quali abbiamo cucinato insieme dolci buonissimi o abbiamo imparato come funzionano i vulcani o costruito lanterne con materiale di riciclo.

Soprattutto, però, abbiamo giocato ed ancora giocato tantissimo: ci siamo proprio divertiti!

Ci auguriamo che questo nuovo anno insieme, possa essere vissuto in quello spirito di comunità che ci caratterizza e che il nostro "tutto col gioco, niente per gioco", ci permetta di affrontare in maniera spensierata tutte le prossime avventure che ci attendono. Buona caccia!

*Akela, Bagheera, Fratel Bigio,  
Meri, Fra e Johnny*



## FEDELI SERVITORI

*«Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: “Vieni subito e mettiti a tavola”? Non gli dirà piuttosto: “Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e servirmi, finché avrò mangiato e bevuto, e*

*dopo mangerai e berrai tu”? Avrà forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti? Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: “Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”».*

Da alcuni anni il giorno 7 novembre -durante la celebrazione eucaristica a Santa Giustina nella solennità di san Prosdocimo - il vescovo Claudio consegna un segno di riconoscimento e gratitudine a un gruppo di laiche e laici che si sono spesi con dedizione, gratuità, fedeltà, umiltà nella Chiesa diocesana. Sono uomini e donne che si impegnano in vari ambiti: la catechesi, il servizio liturgico, l'animazione della carità, la visita agli ammalati, il volontariato, la pastorale eucaristica, l'assistenza agli ultimi, la formazione in parrocchia, la propria professione. Questi cristiani vengono riconosciuti come “fedeli servitori” cioè credenti (“fedeli”) che hanno espresso la loro fede in un servizio prolungato e autentico (“servitori”) alla comunità.

Anche quest'anno il vescovo Claudio è tornato a “sollecitare” i parroci e i vice presidenti dei consigli pastorali parrocchiali affinché individuassero i nominativi di quelle persone che «sono state chiamate da Dio a rendere possibile la vita e la missione della Chiesa con la dignità e la forza conferite dal battesimo», come si legge nella lettera che ha inviato a metà maggio a ogni parrocchia.

«E anche una occasione di discernimento per i consigli pastorali parrocchiali nella quale possono rilanciare lo spirito con cui in parrocchia si svolge il proprio servizio, e stimolare sempre più a un atteggiamento gratuito, gioioso, evangelico: antidoto contro gelosie o protagonismi. La candidatura nasce prima di tutto da un sentimento di affetto



e di gratitudine», afferma don Mattia Francescon, incaricato per il vescovo assieme a don Ruggero Toldo.

Questo riconoscimento ecclesiale «non vuole essere tanto un tributo di onore -

sottolinea il vescovo - ma indicare a tutti una testimonianza cristiana, quasi per riconoscere che le chiamate del Signore sono multiformi e che ciascuno può trovare la sua vocazione e la sua strada per servire e annunciare il Vangelo».

L'“Albo dei fedeli servitori” è intitolato a san Prosdocimo, primo vescovo e patrono principale della diocesi di Padova, e a santa Giustina vergine e martire. Chi entra a far parte dell'Albo, a giudizio del vescovo, è invitato «ad aggregarsi alla preghiera oraria della Chiesa (la Liturgia delle ore) - si legge nel decreto - e, quando possibile, ad assumere l'impegno a partecipare nella comunità ecclesiale o a celebrarla privatamente».

Il segno ecclesiale di gratitudine, e la relativa medaglia, viene conferito dal vescovo di Padova durante l'Eucaristia del 7 novembre di ogni anno, solennità di san Prosdocimo.



Il segno ecclesiale di gratitudine, e la relativa medaglia, viene conferito dal vescovo di Padova durante l'Eucaristia del 7 novembre di ogni anno, solennità di san Prosdocimo.

Quest'anno la nostra comunità di San Camillo, attraverso il Consiglio Pastorale, dopo aver individuato diversi parrocchiani meritevoli di questo riconoscimento, infine ha indicato al Vescovo Claudio non un singolo fedele ma una coppia: i coniugi **Fabio Cagol e Ornella Miceli** che sono stati così iscritti all'Albo dei Fedeli Servitori.

*La Redazione*

## NOTIZIE DALLA CASA DI ACCOGLIENZA



Con questo articolo intendiamo dare qualche ragguaglio e qualche aggiornamento su quanto è avvenuto nella Casa di Accoglienza San Camillo negli ultimi tempi, perché anche la comunità parrocchiale ne sia in qualche modo partecipe.

Presenteremo solo tre aspetti: i dati sulla occupazione della struttura da parte degli ospiti, le spese straordinarie sostenute e i dati sugli ospiti provenienti da paesi extra europei.



Negli anni successivi al Covid, con il venir meno delle restrizioni del periodo pandemico, l'affluenza alla Casa di Accoglienza è gradualmente aumentata ed ha raggiunto nel 2023 il numero di accessi del periodo pre-Covid. A partire da quella data, abbiamo ritenuto di mantenere la possibilità, da parte degli ospiti che lo richiedano espressamente, di poter usufruire di una camera

doppia ad uso singolo. Per mantenere la sostenibilità economica della nostra struttura abbiamo ritenuto di apportare un minimo incremento al contributo che, comunque, rimane tra i più bassi tra quelli che vengono richiesti dalle altre strutture di accoglienza della città.

### Spese straordinarie

Ricordiamo che la Casa di Accoglienza è dislocata in due strutture, che chiamiamo Casa 1, la sede primaria di Via Verci 2, e Casa 2, sita nell'ex casa del bidello della scuola S. Camillo di Via Sanudo, sita in Via Verci 2B.

Nel 2023 e 2024 sono state sostenute spese straordinarie importanti, mirate a rendere la Casa di Accoglienza sicura e dignitosa ed al passo con i tempi per quanto riguarda le necessità degli ospiti.

Nel 2023 si è provveduto a ritinteggiare Casa 2 ed a sostituirla la caldaia; si è inoltre acquistato un nuovo frigorifero per Casa 1 in sostituzione di uno non più funzionante.

Nel 2024 per Casa 1 si è provveduto alla completa ritinteggiatura e al ripristino degli infissi più compromessi. Si è acquistata una nuova lavatrice ed una nuova TV.

Nel 2025 si è provveduto ad installare dei ripetitori wifi nel corridoio del secondo pia-



no di Casa 1, su cui si affacciano le stanze, per permettere agli ospiti di usufruire di internet.

È inoltre stata effettuata la sostituzione dei box doccia nei bagni delle stanze di Casa 1, che presentano preoccupanti sintomi di vec-



chiaia dopo più di 25 anni di servizio.

### Occupazione della struttura

Abbiamo valutato la percentuale di occupazione della struttura, considerando la diversa disponibilità dei posti letto in ragione della nuova modalità di offerta della camera, avendo constatato che nel periodo post-Covid sono occupate da una sola persona al massimo 4 stanze, nel qual caso la capienza mensile totale, che è pari a 720 letti, si riduce a 570 letti.

Questi dati puramente numerici vanno accompagnati dalla considerazione che la disponibilità reale dei posti letto è dovuta anche alla temporanea chiusura delle stanze che si verifica per le necessarie procedure di riordino e sanificazione nel giorno in cui gli ospiti lasciano la struttura o per operazioni di manutenzione straordinaria, quali la tinteggiatura o il ripristino degli arredi e degli



infissi.

Tutto considerato, grazie ad una accurata gestione, si riesce a consentire l'accoglienza al massimo numero di richieste consentito dalla disponibilità delle dodici stanze che risultano di fatto essere sempre occupate.

### Ospiti extra unione europea

Come molti ricorderanno, gli ospiti provenienti da nazioni extra Unione Europea vanno segnalati alla Questura entro 48 ore dal loro arrivo. Siamo molto scrupolosi nell'adempiere a questa incombenza trasmettendo la documentazione richiesta, tra cui naturalmente il passaporto ed il visto dell'ospite, tramite posta certificata PEC.

Nella tabella che segue sono riportate le provenienze di tali ospiti nel 2023 e nel 2024 con le relative numerosità. Non vengono segnalati, e quindi non compaiono in questa

2023		2024	
Bosnia Herz.	12	Costa d'Avorio	16
Algeria	6	Albania	10
Costa d'Avorio	5	Camerun	6
Albania	4	Bosnia Herz.	2
Ucraina	4	Totale	34
Macedonia	2		
Etiopia	2		
Perù	2		
Serbia	1		
Ghana	1		
Marocco	1		
Totale	40		

tabella, coloro che si fermano una sola notte prima di andare in ospedale.

Il numero elevato di ospiti provenienti nel 2024 dalla Costa d'Avorio, che si ripeterà nel 2025, dipende dal fatto che l'associazione OdV "Una voce per Padre Pio" finanzia un progetto per far venire bambini della Costa d'Avorio con patologie cardiache presso il nostro ospedale, perché siano sottoposti ad interventi chirurgici. Questi piccoli bambini arrivano con le loro mamme che sono ospitate per molte settimane presso la nostra Casa.

È molto calato invece dal 2023 al 2024 il numero di ospiti provenienti dalla Bosnia Herzegovina, che per lo più hanno completato le procedure trapiantologiche.

# CALENDARIO NATALIZIO

Sabato 13 dicembre	<b>Cena comunitaria di Natale</b>
Martedì 16 dicembre	ore 18.30 in chiesa: <b>Celebrazione penitenziale</b> per giovani e adulti con confessione individuale (non c'è la Messa feriale)
Venerdì 19 dicembre	ore 16.00 <b>S. Messa in ospedale</b> celebrata dal vescovo Claudio
Domenica 21 dicembre	<b>Giornata della Carità</b> Da questa domenica e per tutto il periodo natalizio si raccolgono offerte per il "Fondo di solidarietà P. Mariani". In chiesa resta il contenitore per generi alimentari destinati ai poveri e in particolare all'Assistenza alimentare degli Amici di San Camillo

## NATALE DEL SIGNORE

Mercoledì 24 dicembre	ore 23.00 <b>Solenne Veglia dell'Attesa e della Nascita</b>
Giovedì 25 dicembre	<b>NATALE</b> - S. Messe ore 9,30 - 11.00 (solenne) - 19.00
Venerdì 26 dicembre	<b>S. Stefano</b> S. Messe ore 10.00 e 18.30
Mercoledì 31 dicembre	ore 19.00 <b>S. Messa di ringraziamento</b> per l'anno 2025
Giovedì 1° gennaio 2026	<b>Maria Madre di Dio</b> e Giornata della Pace S. Messe ore 9.30 - 11.00 - 19.00

## VITA NOSTRA

**Notiziario della  
Parrocchia di  
San Camillo de Lellis -  
Padova**

Anno 20 Numero 2 - Dicembre 2025

Direttore responsabile Madina Fabretto  
Pubblicazione registrata al Tribunale di  
Padova in data 17/05/2007 al n. 2084

**Parrocchia S. Camillo de Lellis**  
**Via Scardeone, 27**  
**35128 Padova**  
**telefono 0498071515**  
**Email:**  
**info@parrocchiasancamillo.org**

**Redazione: Fiorenzo An-  
drian, Fabio Cagol, Donato  
Cauzzo, Madina Fabretto,  
Paola Rallo**

**Maggiori informazioni  
sulla vita della parrocchia**

[www.parrocchiasancamillo.org](http://www.parrocchiasancamillo.org)  
[www.facebook.com/sancamillo.padova](https://www.facebook.com/sancamillo.padova)

### PREPARAZIONE AL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO

Coloro che intendono  
sposarsi in chiesa  
nell'anno 2026  
si informino da p. Donato do-  
ve si può seguire un  
corso di preparazione  
al Sacramento



Impaginazione e grafica di Fabio Cagol